

Sono due le vittime dello scontro frontale tra un Tir e il pullman di ragazzi di Treviso su una strada statale di Salisbury  
Gli studenti erano in Inghilterra per studio

# Una raffica di vento ed è tragedia

Sono due le vittime dell'incidente di Salisbury, dove un autocarro ha investito un pullman con a bordo 41 ragazzi di Treviso. Silvia Orlando, studentessa di 17 anni dell'istituto «Mazzotti», è morta nella mattinata di ieri, mentre nello scontro era deceduta l'insegnante Nora Di Lizio. Secondo gli inquirenti l'autocarro ha sbandato lungo la statale A 36, per un forte colpo di vento.

ROMA. Una raffica di vento, e l'autocarro che percorreva la A 36, in località Steeple Langford nel Wiltshire, ha invaso la corsia opposta. Il conducente del pullman che trasportava gli studenti dell'istituto «Mazzotti» di Treviso, ha raccontato agli inquirenti che all'improvviso si è trovato sulla sua corsia la sagoma del camion di sette tonnellate di peso. Sulla strada non transitavano altri veicoli.

Identica la testimonianza del professore Roberto Bellunato, seduto alle prime file del torpedone, che ha raccontato di aver visto l'autocarro spostarsi, senza apparenti motivi, sull'altra carreggiata e piombare sul pullman. La polizia

ipotizza una forte e improvvisa raffica di vento che ha fatto perdere al conducente il controllo del pesante veicolo; seconda ipotesi possibile quella del guasto meccanico.

Lo scontro è stato frontale. L'autocarro ha lacerato la fiancata del torpedone e le lamiere hanno intrappolato i passeggeri italiani. I conducenti dell'autocarro sono rimasti feriti ma non gravemente. Illeso l'autista britannico del pullman. Nell'incidente hanno perso la vita una insegnante, Nora Di Lizio, e una studentessa di 17 anni, Silvia Orlando. La ragazza era stata ricoverata nell'ospedale di Bristol in gravissime condizioni; nella notte era migliorata, poi nella



mattinata di ieri il peggioramento improvviso. Poi la giovane è deceduta. Poche ore prima era arrivata dall'Italia la madre, Lorenza Dal Molin. La famiglia della ragazza si trovava in vacanza a Jesolo; era stata avvertita dell'incidente

dal fidanzato della ragazza che l'aveva appreso dal telegiornale.

La morte di Silvia Orlando ha suscitato profondo dolore tra gli studenti e gli insegnanti dell'istituto «Mazzotti». La professoressa di francese della



Il pullman che trasportava gli studenti di Treviso subito dopo l'incidente, in basso, Silvia Orlando

giovane, Doretta Carli, la ricorda come un'allieva che era andata acquistando via via fiducia in se stessa, che aveva rapporti cordiali con tutti i suoi compagni di classe. Nei progetti di Silvia, ricorda ancora l'insegnante, non c'era l'università: la ragazza aveva infatti manifestato l'intenzione di lavorare appena conclusi gli studi e di intraprendere soltanto più tardi un corso di perfezionamento nelle lingue.

L'altra vittima dell'incidente stradale è Nora Di Lizio, insegnante di inglese, di 32 anni. La giovane risiedeva in contrada Madonna delle Piane a Chieti scalo. La Di Lizio lavorava a Treviso da tre anni; era emigrata verso il nord per avere maggiori possibilità di trovare posto nelle scuole. Nell'istituto «Mazzotti» aveva ottenuto una supplenza annuale.

Rimangono ricoverati in ospedale a Salisbury, le studentesse Monica Collesso, ferita al viso; Vanessa Nadalon, frattura a una gamba; Arianna Cecchin, ferita a un occhio; e l'insegnante Roberto Bellunato, ferito a un piede. Altri tre

studenti, Sabina Rossi, Chiara Duregon e Gianni Ranzani erano stati dimessi dal nosocomio già in mattinata per essere rimpiantati con i compagni.

Ed è stato proprio il professore di ragioneria, Bellunato, ad avvertire i responsabili della scuola, in Italia, dell'incidente. Gabriella Bellunato, la moglie del professore di ragioneria rimasto ferito ad un piede, è stata la prima tra i parenti a ricevere notizie sull'incidente avvenuto in Inghilterra. «Mio marito - ha detto - mi ha telefonato un quarto d'ora dopo la sciagura. Mi ha dato assicurazioni sul suo stato di salute, invitandomi a chiamare subito i responsabili della scuola e gli altri insegnanti per avvertirli dell'accaduto. Da allora sono sempre rimasta in contatto con il consolato italiano cercando di aiutare con informazioni che ottenevo quanti stavano già operando in prefettura e presso la segreteria dell'istituto».

Intanto i parenti dei feriti sono partiti ieri con un aereo della British Airways da Venezia. Insieme con loro ha viaggiato

anche Angelo Di Lizio, fratello dell'insegnante di Chieti deceduto. I ragazzi rimasti illesi nell'incidente e quelli dimessi dagli ospedali, sono rientrati regolarmente in Italia nella serata di ieri, a conclusione della vacanza di studio, con il volo charter in partenza dall'aeroporto londinese di Gatwick che era stato prenotato per il viaggio di ritorno.

La stessa scuola era stata coinvolta in un altro drammatico incidente l'anno passato: in Svizzera l'Eurocity era saltato fuori dai binari, e a bordo di quel treno viaggiavano due classi della «Mazzotti». La preside, Luisa Tintza, che si trovava a Pordenone, dopo aver seguito per tutta la notte telefonicamente l'evolversi della situazione nella mattinata di ieri è arrivata a Treviso nella sede dell'istituto. Ha sottolineato che «i viaggi di studio all'estero organizzati dalla scuola rappresentano il punto di forza dell'attività didattica di un istituto turistico, quale il nostro, che si prefigge di dare agli studenti una buona padronanza delle lingue».

## Sequestrati otto chili di eroina a Milano



Otto chili di eroina, nascosti nel doppiopondo di un'auto «Suzuki» proveniente dalla Turchia via Jugoslavia, sono stati sequestrati dai carabinieri di Milano che hanno arrestato i due «corni», i cittadini turchi Yusuf Dere, 36 anni, di Rize, e Osman Mutlu, 57 anni di Alucra. L'operazione è il proseguimento di precedenti, compiute sempre in collaborazione con altre polizie europee e la «Dea» americana, per cercare di stroncare il traffico di eroina dalla Turchia. I carabinieri in Lombardia nel 1989 avevano così sequestrato complessivamente 200 chili di eroina e otto chili nei primi mesi di quest'anno, sempre seguendo lo stesso filone di indagini. Queste avevano anche portato a raccogliere informazioni su alcune auto sospette, una delle quali, appunto la «Suzuki» con targa turca, è stata segnalata all'entrata in Italia al valico di Ferneti (Trieste). La vettura è stata seguita lungo l'autostrada fino a Milano. Qui però i due occupanti, anziché entrare in città, hanno fatto una diversione, forse perché sospettavano di essere seguiti, deviano verso l'autostrada dei laghi. Sono stati però bloccati al casello di entrata. I due e la «Suzuki» sono stati portati a Milano, presso la caserma di via Moscova, dove la vettura è stata perquisita. Nascosti in un doppiopondo ricavato sotto il paraurti posteriore sono così saltati fuori gli otto chili di eroina pura tipo «brown sugar».

## Tragico dopopartita Quattro morti in un incidente

Quattro morti per un incidente stradale sulla Pontina, alle porte di Latina. È accaduto alle 3 della notte scorsa. Una «Golf» ingrata Roma si è schiantata frontalmente per cause ancora imprecise contro un pulmino «Volkswagen» dell'hotel «Maga Car» di S. Felice Circeo, guidato da Paolo di Grazia, dipendente dell'hotel. A bordo del pulmino c'erano sette tifosi inglesi in soggiorno al Circeo, reduci dall'Olimpico dove avevano assistito a Italia-Eire e in procinto, oggi, di trasferirsi a Napoli per Inghilterra-Camerun. Alla guida della «Golf» Andrea Macaluso, 21 anni, con a bordo Franco Prosperi, 20 anni, Gian Luca Licheri, 22 anni, tutti di Velletri. I giovani tornavano da San Felice dove si erano recati per una passeggiata dopo la partita vista in tv. Dopo lo scontro, il traffico è rimasto bloccato fino all'alba. È morto sul colpo Andrea Macaluso, mentre sono giunti cadaveri in ospedale Franco Prosperi, Gian Luca Licheri e Brian Tjiler di 46 anni, nato e residente a Rotterdam. Ferite con prognosi da 15 a 40 giorni per gli altri tifosi inglesi e per il conducente del pulmino.

## Appello della moglie del rapito Paola

Con una inserzione gratuita sul quotidiano *Gazzetta del Sud*, Irma Spadaro, moglie di Domenico Paola, l'odontotecnico sequestrato a Locris il 29 aprile scorso, ha rivolto un nuovo appello ai rapitori del marito. «Irma Spadaro - si legge nell'appello della moglie di Paola - ribadisce di essere pronta ad ogni ragionevole sacrificio, chiede notizie del marito e sollecita un contatto». Con quello di ieri salgono a tre gli appelli rivolti da Irma Spadaro in favore della liberazione del marito. I precedenti, sempre attraverso inserzioni sulla *Gazzetta del Sud*, erano stati fatti il 6 ed il 18 giugno.

## Schiacciato da una jeep carabinieri in Sardegna

Un carabiniere, Ruggero Bettarelli, di 32 anni, di Oliena, l'altra notte è morto schiacciato da una «Campagnola» ribaltata nel corso di una esercitazione di un piano antisegreto nelle campagne di Burgos (Sassari). Nell'incidente è rimasto

ferito anche un altro militare, l'ausiliario Stefano Solinas, di 19 anni, di Sassari, che è ricoverato nell'ospedale civile del capoluogo turitano per trauma cranico e choc.

## Ragazzo si tuffa, batte la testa e muore

Uno studente, Francesco Di Minco, di 15 anni, è morto ieri pomeriggio a Cassano allo Jonio battendo la testa, dopo essersi tuffato dal trampolino, contro il bordo della piscina delle «Terme della Sibaride». La tragedia ha avuto come testimoni

dieci di ragazzi che insieme con Di Minco stavano facendo il bagno in piscina. Il ragazzo è stato soccorso e portato nell'ospedale di Castrovillari, dove però è giunto cadavere. Sull'episodio hanno avviato indagini i carabinieri.

GIUSEPPE VITTORI

## NEL PCI

Convocazione. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta comune di giovedì 5 luglio sul Csm.

Il seminario indetto dal gruppo dei senatori comunisti sulle questioni istituzionali si terrà il giorno 3 luglio p.v. alle ore 10, presso l'Aula convegni del Senato.

## Tribunale minori Bologna

«È ex tossicodipendente» Gli tolgono il bimbo in affido da due anni

BOLOGNA. L'Associazione Papa Giovanni XXIII di don Oreste Benzi e l'Uss di San Lazzaro di Savena (Bologna) hanno denunciato, con un comunicato, un caso che giudicano «un clamoroso abuso di autorità» da parte del presidente del tribunale dei minorenni di Bologna, il quale avrebbe deciso di assegnare in preadozione ad un'altra famiglia un bambino di poco più di tre anni, togliendolo ai genitori affidatari perché il padre è un ex tossicodipendente.

I genitori affidatari, Vincenzo e Tiziana Macchiavelli, che vivono a Mercatate, una piccola frazione di Ozzano Emilia (Bologna), dove gestiscono una casa-famiglia dei «Giovanni XXIII», hanno accolto il bambino quando aveva sei mesi, ma adesso - ha riferito don Benzi - «su decreto del presidente del tribunale dei minorenni devono consegnarlo alla coppia senza figli che è stata scelta per essere la nuova famiglia del piccolo. Secondo don Oreste Benzi, questa decisione crea un dramma senza validi motivi nella vita del bambino, che da oltre due anni è

mezzo riconosce nei genitori affidatari la sua famiglia».

«Il bambino è stato con noi tanto tempo e nessuno ha avuto niente da ridire - ha detto Vincenzo Macchiavelli, 26 anni - abbiamo avuto anche altri due bambini in affidamento che sono appena andati in adozione. Fino al giugno dell'anno scorso il tribunale ci aveva chiesto se eravamo disposti a tenerlo. Noi abbiamo sempre collaborato. Adesso non possiamo essere coperti di ingiurie. Vincenzo, che considera del tutto sepolto il suo passato di tossicodipendente, non accetta di essere giudicato «inaffidabile». «Affermare queste cose - ha detto - significa che non si ha fiducia nel recupero del tossicodipendente». «Il nostro interesse primario è tutelare questo bambino, che ormai si è affezionato a noi - ha aggiunto - non avevamo chiesto di adottarlo perché non abbiamo compiuto ancora i tre anni di matrimonio. La Usl aveva proposto di lasciarlo in affidamento per poi passare all'adozione. Ma il tribunale ha deciso diversamente».

Urne aperte fino alle 14 per consentire il voto ai magistrati

# Saranno i 1200 nuovi giudici a disegnare il prossimo Consiglio superiore

Forse stasera stessa di sapranno i risultati delle elezioni dei giudici per rinnovare i loro rappresentanti al Csm. Gli oltre 7000 magistrati italiani hanno tempo fino a oggi pomeriggio alle 14. Quattro collegi per i giudici di tribunale e uno per quelli di Cassazione. Alle passate elezioni Unità per la costituzione ebbe il 40,9%, Magistratura indipendente il 33,7%, Magistratura democratica il 18,5%.

### CARLA CHELO

ROMA. Si vota fino alle 14 di oggi per rinnovare i giudici del Csm e forse già stasera stessa sarà possibile sapere, se non i risultati ufficiali, almeno l'orientamento dei magistrati italiani.

Nei seggi aperti dalle 8 di ieri mattina votano poco più di settemila giudici italiani per inviare i loro 20 rappresentanti al Consiglio superiore della magistratura, ai quali si affiancheranno i 10 laici che il parlamento dovrebbe terminare di eleggere giovedì prossimo, 5 luglio: alle prime votazioni sono passati solo i due dc Galloni e Bressani. I seggi sono stati lasciati nelle sedi dei distretti di

ciascun collegio (quattro per i giudici di merito più uno per quelli di Cassazione). Si potrà quindi votare a Torino, Milano, Brescia e Genova per il primo collegio (nord); a Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Ancona e Perugia per il secondo collegio, quello del centro nord; a Roma, Cagliari, Palermo, Messina e Catania per il terzo collegio; e a Napoli, Cantanaro, Salerno, Bari, Reggio Calabria e Lecce per il quarto, del sud. Per la Cassazione si vota solo a Roma. Voteranno per quest'ultimo collegio 350 giudici. Per loro il voto per inviare un rappresentante al Csm

è anche l'occasione per discutere ed approfondire un'altra campagna elettorale: quella per il nuovo presidente della Consulta. Francesco Saja scenderà il suo posto il 22 ottobre e sono già diversi i candidati in lizza per succedergli.

Circa mille e duecento invece i «nuovi giudici», quelli entrati in magistratura negli ultimi quattro anni, in vista dell'entrata in vigore del nuovo codice. Il loro voto potrebbe incidere profondamente sui risultati delle correnti. Dovrebbero essere un po' più lunghi i tempi necessari per conoscere i risultati ufficiali: la nuova legge elettorale dei togati ha infatti modificato alcuni meccanismi di raccolta e verifica dei voti. I dati emersi dallo spoglio delle schede elettorali saranno comunicati da ogni ufficio istituito presso le singole Corti d'Appello nell'ufficio elettorale centrale presso la Cassazione. Sarà quest'ultima ad elaborare i risultati definitivi e a comunicare se il gruppo del Movimento per la giustizia e Pro-

posta 88 sono riusciti ad ottenere il quorum del 9% richiesto dalla nuova legge elettorale.

Solo dopo sarà possibile stabilire come cambierà l'organo di governo della magistratura. Poche e prudenti le previsioni. I gruppi maggioritari, Unità per la Costituzione e Magistratura indipendente puntano a 7 consiglieri al primo gruppo, 7 al secondo. In pratica sperano di riconquistare i consensi perduti con le scissioni dei verdi da Unicost e di Proposta 88 da Magistratura indipendente. Ci riusciranno? I dirigenti di Mi sono abbastanza ottimisti. Appena più prudente Giocchino Izozz segretario di Unicost. Da segnalare che alle passate elezioni i due gruppi, pur mantenendo il 74% dei voti, avevano diminuito notevolmente i loro consensi. Nell'86 votarono 6155 giudici contro i 5390 dell'81. Unicost ottenne 2.517 pari al 40,9% (-2,3%) rispetto alle precedenti elezioni, Magistratura indipendente ebbe

2.076 voti (33,7%) calando in percentuale del 4,5% sull'81. Magistratura democratica ebbe invece 1.107 voti pari al 18,5%, accrescendo i suoi consensi del 4,5%. Per una manciata di voti (non più di 16) il gruppo di sinistra della magistratura non riuscì a strappare il quarto seggio. Il sindacato riuscì per la prima volta con 402 voti ad ottenere un rappresentante. Gli equilibri raggiunti nell'86 furono mandati a monte due anni fa dai giudici dissenzienti nei confronti delle correnti maggioritarie. La loro fuga non è passata inosservata, ed anzi, per «porvi riparo» è stata varata in gran fretta una riforma elettorale che ha tra i suoi scopi principali proprio quello di eliminare il dissenso. I due gruppi «scissionisti» che si sono presentati insieme per aggirare il quorum piuttosto alto richiesto dalla nuova legge sperano di ottenere almeno un rappresentante (oggi insieme ne hanno 3). Vito D'Ambrosio e Pietro Calogero di Proposta 88).

Il radiofaro fuori uso poteva evitare l'incidente

# Aereo si schianta ad Albenga Muoiono i tre uomini a bordo

Un aereo da turismo con tre persone a bordo è precipitato ieri pomeriggio schiantandosi sulle falde del Monte Acuto, nei pressi di Albenga. Il pilota e i due passeggeri sono morti sul colpo. La foschia e le nuvole basse avrebbero ingannato l'uomo che era ai comandi. Ma l'errore poteva essere evitato se l'aeroporto avesse avuto il radiofaro. Lo strumento, guasto da un anno, non è stato mai riparato.

ALBENGA. Se il radiofaro, rotto da un anno fosse stato in funzione, probabilmente Angelo Caloni, 41 anni, Gianni Barbera di 22 anni e Luigi Pinazzi di 34 anni, sarebbero ancora vivi. E invece sono morti dopo che l'aereo da turismo sul quale stavano facendo una gita domenicale, si è schiantato contro le falde del monte Acuto, vicino Albenga. Erano partiti dall'aeroporto di Vergiate, Varese, avevano fatto scalo al «Cristoforo Colombo» di Genova e da lì si erano rimessi in volo verso le 13 di ieri alla volta della cittadina ligure.

Alle 13,28 il pilota, Angelo Caloni, nativo di Legnano, si era messo in contatto con la

torre di controllo dell'aeroporto di Villanova, dove doveva fare scalo, dicendo di essere nella valle del torrente Centa e di stare sorvolando la piana di Albenga. In realtà lo «S-55» Marchetti 205, è questo il nome dell'aereo da turismo, si trovava più a est di una decina di chilometri, e stava sorvolando la piana di Borghetto Santo Spirito, simile a quella di Albenga, ma più piccola, e attraversata anch'essa da un torrente, il Varatella. Due luoghi troppo simili per essere riconosciuti col il solo ausilio della vista. Se il radiofaro fosse stato in funzione il pilota non avrebbe potuto sbagliare. Lo strumento che trasmette onde ra-

dio a 360 gradi avrebbe segnalato la sua posizione e, quindi la giusta localizzazione dello scalo aereo. In questo modo il pilota si sarebbe accorto di non essere nel luogo segnalato alla torre di controllo e avrebbe corretto la rotta.

L'errore è stato fatale, anche perché sulla zona gravavano nuvole basse e foschia. Nell'ultima comunicazione radio, alle 13,28, con la torre di controllo, il pilota ha detto: «Stiamo entrando in una nuvola». Una operazione, si fa rilevare dai tecnici dello scalo ligure, che non avrebbe dovuto fare, volando a vista, ma che non ha preoccupato in quanto, nel giro di due o tre minuti, l'aereo sarebbe dovuto atterrare. Trascorso inutilmente questo termine, la torre di controllo ha dato l'allarme, e da Genova si è levato in volo l'elicottero «Ab 412» dei vigili del fuoco. Dopo una lunga perlustrazione della zona, poco prima delle 15, sono stati avvistati i rottami dell'aereo a circa 40 metri dal crinale del Monte

Acuto, la cui punta massima è di 720 metri, sparsi in un raggio di pochi metri.

La zona dove l'aereo si è schiantato, nel territorio del comune di Ballestrino, nell'entroterra di Borghetto Santo Spirito, è stata poi raggiunta anche dalle squadre di vigili del fuoco di Albenga e da alcune pattuglie di carabinieri. I corpi di due vittime erano semicombustati, segno che il «S-55» Marchetti, dopo l'impatto contro il monte, si è incendiato. Le salme di Angelo Caloni, Gianni Barbera nato a Mazara del Vallo e di Luigi Pinazzi di Onegna, saranno trasferite ad Albenga non appena sarà concluso il nulla osta da parte dell'autorità giudiziaria.

L'aeroporto di Villanova, dall'ottobre dello scorso anno, è privo di radiofaro, che si è guastato e che non è stato ancora riparato. Se l'apparecchiatura fosse stata in funzione, anche secondo i tecnici dello scalo albanese, l'errore del pilota avrebbe potuto essere evitato.

Il fantino Aceto tenterà il record di vittorie in questo secolo

# Stasera si corre il Palio di Siena Gran favorite Oca, Giraffa, Valdimontone

Si corre stasera il palio di Siena con Valdimontone, Oca e Giraffa favorite. Tutto è già pronto. Le contrade hanno già scelto il fantino con cui tenderanno di aggiudicarsi il drappellone dipinto dalla sudaficana Alison Roux. Andrea De Gortes, alla caccia. Improbabile della vittoria record sarà nella Tartuca, Salvatore Ladu detto Cianchino nell'Oca. Polemiche per l'esclusione del forte Benito.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. «Fare il record di vittorie in questo secolo? Non mi ci fesso più. Ma se verrà...». A quarantasette anni di età, ma tirato come un ventenne Andrea De Gortes detto Aceto, sembra guardare con maggiore disincanto di qualche tempo fa al palio. Non più dichiarazioni roboanti e inidentificabili, non più il sorriso beffardo di chi si sente superiore. A sentirlo si direbbe cambiato parecchio. Con quello di stasera Aceto avrà partecipato a 53 corse del palio, vincendone tredici. Lui è ormai un mito della secolare corsa senese. Ma anche i miti devono fare i conti con la realtà. Purtroppo

per lui la fortuna non ha assistito la Tartuca, la contrada che l'ha ingaggiato dopo il divorzio con l'Oca con cui ha avuto un lunghissimo e produttivo rapporto. Monterà Bambina, una baia giovanissima, quattro anni soltanto, alla sua prima esperienza nel difficile percorso della suggestiva Piazza del Campo. Altro sono i favoriti del primo palio del 90: Salvatore Ladu detto Cianchino, un fantino dal carattere difficile che sarà impegnato proprio nell'Oca sul cavallo Piteos, un sauro di sei anni alla sua terza esperienza nella cartiera senese. Giuseppe Pes detto il Pesce che per la contrada

di Valdimontone monterà Figaro, un potente baio di 9 anni, l'unico tra i dieci cavalli ad avere già vinto una volta, Silvano Vigni detto Bastiano che sarà su Galleggiante, un bello e potente baio scuro di 8 anni, a difendere i colori della Giraffa. Per Aceto e per gli altri fantini resta comunque qualche brandello di speranza. Nel palio di Siena non è mai detta l'ultima parola. L'imprevedibile è alla partenza, la cosiddetta «mossa» o alle terribili curve di San Martino e del Casato. O in una parata o in una nerbata degli avversari, scortecchezze del tutto ammissibili, entro determinati limiti. Aceto con la sua cavalleria, correndo senza particolari apprensioni potrebbe dunque approfittare di situazioni favorevoli che gli si presentassero, sfruttando anche la sua grande esperienza. Così potrebbe accadere anche ad altri fantini, ad altre contrade che il sorteggio nella «tratta» dei cavalli, la mattina del 29 giugno non ha messo tra le favorite, a partire dall'Aquila, e dalla Torre che non vince addirittura dal luglio del 1961.

Questo primo palio dell'anno, iniziato drammaticamente con la morte nelle prove di preselezione di un cavallo, Vienna Giri, abbattuto per la rottura l'anteriore sinistro in seguito ad una caduta, vede l'ascesa di Viperà e Benito, i vincitori, senza fantino, delle corse del 1989. In particolare l'esclusione di Benito a cui i veterani hanno riscontrato un malanno al posteriore destro ha suscitato moltissime polemiche. C'è chi ci ha visto una manovra, annunciata comunque da tempo ma che i proprietari smentiscono, per impedire la sua partecipazione al palio, essendo il cavallo più forte di tutti gli altri. Tanto più che invece c'è qualche soggetto poco dotato, come Fogarzu, andato il sorte all'Istrice, che non è davvero in condizioni fisiche buone.

Stamattina intanto davanti al sindaco è previsto l'ultimo rito prima della corsa. Le contrade diranno ufficialmente quale fantino hanno scelto per tentare di vincere il drappellone dipinto da Alison Roux, pit-

trice originaria del Sud Africa, ma da molti anni a Siena. Dopo non ci sarà più la possibilità di cambiare, nemmeno in caso di incidente o anche di fuga, evento sempre possibile. Per cui i fantini sono guardati a vista da nerboruti giovanotti che li seguiranno fino a qualche attimo prima della corsa. Comunque tutto è già deciso da qualche giorno. Nella Tartuca ci sarà Aceto su Bambina, nella Torre Francesco Ticci detto Tredici, su Chantreuse nell'Istrice Guido Tomassucci detto Bonito su Fogarzu, nella Giraffa Silvano Vigni detto Bastiano su Galleggiante, nel Nicchio Massimo Coghe detto Massimo su Gauchon, nel Valdimontone Giuseppe Pes detto il Pesce su Figaro, nella Pantera Roberto Falchi detto Falchino su Penna Nera, nel Locomoco Massimo Alessandrini detto Bazza su Fiandra nell'Agua Maurizio Farnetani detto Buccafalo su Umberto, nell'Oca Salvatore Ladu detto Cianchino su Piteos. La mossa sarà data dall'olimpionico Euro Federico Roman, alla sua prima esperienza.